

L'approccio scientifico allo studio della Sindone di Torino

di Giovanni Fazio*

Collegamento pro Sindone Internet – Giugno 2006

© Tutti i diritti riservati

SOMMARIO. Discutiamo quello che, secondo noi, dovrebbe essere il giusto approccio scientifico al Lenzuolo di Torino, prestando attenzione a ciò che il Lino potrebbe essere. Prendiamo inoltre in considerazione i tanti articoli, presenti in letteratura, che mostrano come la ricerca di un risultato definitivo, che ha condizionato coloro che lo hanno prodotto, si debba necessariamente tradurre con le parole “vero” o “falso”.

Maggio 1898: l'avvocato Secondo Pia fotografa la Sindone ed evidenzia che l'immagine sovrimpressa ha le caratteristiche di un negativo fotografico (Fig. 1 e 2); è l'inizio delle moderne ricerche scientifiche sul Lino di Torino.

Le domande che necessitano di una risposta sono relate:

- i) alla natura di ciascuna impronta;
- ii) al loro meccanismo di formazione;
- iii) alla eventuale presenza, sul lino, di sostanze aromatiche e/o unguenti funerari;
- iv) all'età dello stesso;
- v) alla presenza di pollini e polveri accumulatisi nei secoli.

I risultati prodotti, e spesso interpretati in maniera non univoca, sono tanti ma insufficienti a fornire una risposta: a tutt'oggi, si è ancora lontani da una completa comprensione del Lino.

Le metodologie di indagine sperimentale si rivolgono a diverse discipline dello scibile umano e i ricercatori sono, ancora oggi, presenti e numerosi in tutto il mondo con risultati pubblicati spesso in prestigiose riviste e negli atti di centinaia di congressi regionali, nazionali ed internazionali.

Possiamo tranquillamente affermare che la Sindone, nel corso del tempo, è il reperto che, negli studiosi e nell'immaginario collettivo, ha destato più interesse di qualsiasi altro. I soli nomi degli autorevoli scienziati che, in poco più di un secolo, si sono impegnati nello studio del Lino di Torino sono numerosi ma, nonostante i loro sforzi, diversi argomenti rimangono aperti ed alcuni ci appaiono lontani da una spiegazione accettabile.

**Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Sezione di Catania, 95129 Catania
Dipartimento di Fisica dell'Università, Villaggio S. Agata, 98166 Messina
e-mail: fazio@nucleo.unime.it*



Figura 1. Positivo fotografico del volto sindonico



Figura 2. Negativo fotografico del volto sindonico

L'approccio allo studio del Lino è avvenuto con diverse modalità. Per alcuni ricercatori la Sindone di Torino è già il lenzuolo funerario di Cristo e, di conseguenza, cercano di spiegarne tutte le caratteristiche alla luce di questa convinzione. Al contrario, altri partono dal presupposto di indagare un "falso" prodotto nel Medioevo, facilmente ripetibile, e spendono tempo ed energie nel tentativo di indirizzare il risultato definitivo verso la loro ipotesi.

Fortunatamente, esiste oggi, come ieri, una nutrita presenza di ricercatori distribuita nei vari continenti che tratta la Sindone come un antico lino su cui indagare, e ciò rispettando quelle che sono le regole imposte dalla scienza.

Noi siamo interessati ai risultati prodotti da questi ultimi e ci piace ricordare quanto uno di loro, Y. Delage, già nel 1902, a proposito della Sindone, affermava: "Se le nostre prove non sono state accettate da certe persone come esse meritano, è solamente perché una questione religiosa è stata introdotta in un problema che, in se stesso, è puramente scientifico". Del resto, allargando gli

orizzonti della speculazione scientifico-teologica, Galileo, a proposito delle Scritture, affermava che il loro compito è “d’insegnarci come si vadia in cielo, e non come vadia il cielo”.

Comunque, la spiegazione di alcuni comportamenti discutibili da un punto di vista scientifico, è dovuta a ciò che il Lino di Torino potrebbe essere: il lenzuolo funerario di Gesù Cristo, o quello che i sinottici chiamavano *Sindon*. Questo in alcuni può suscitare amore, in altri odio. E tutto ciò traspare nei loro scritti.

Attualmente, possiamo affermare che le impronte ematiche, formatesi attraverso un meccanismo di contatto, evidenziano, senza dubbio alcuno, che la Sindone avvolse un corpo umano; al contrario, le impronte della forma umana non sono in linea con questa ipotesi. Infatti, avvolgendo corpi umani aspersi da sostanze ematiche ed aromatiche, sudore, ed unguenti funerari in percentuali diverse, si ottengono sempre impronte che, per caratteristiche chimico-fisiche, si differenziano notevolmente da quelle presenti sulla Sindone.

Questo è scientificamente difficile da accettare; per gli esperti di medicina legale, le impronte ematiche (lasciate da un uomo bastonato, flagellato e crocefisso) sono disposte nelle zone anatomicamente corrette rispetto alle impronte somatiche. Alcune tracce di sangue, quelle che apparirebbero fuori posto, sono dovute al contributo delle parti laterali del corpo umano. Inoltre, i singoli risultati che portano alla discrepanza sopra evidenziata sono stati ottenuti sia con indagini microchimiche che spettroscopiche da diversi gruppi di ricercatori che operavano indipendentemente.

Incapacità? Errore? Difficoltà d’indagine? Alcuni scrivono: “Siamo in presenza di un manufatto di difficile comprensione che trova una spiegazione solo ricorrendo al trascendentale”. Altri, ribattono che esistono tanti manufatti di difficile comprensione ma che, per spiegarli, nessuno coinvolge il trascendentale. Un classico esempio potrebbe essere il monumento megalitico di Stonehenge, costruito in tre distinti periodi tra il 2800 ed il 1500 a.C.

È appena il caso di ribadire la grande differenza che c’è tra la Sindone e questi manufatti che, disponendo delle opportune *facilities*, possono essere riprodotti. Al contrario, del Lino di Torino, è impossibile ricostruirne anche un cmq. con le impronte ematiche e della forma umana, dal momento che queste ultime sono ancora incomprensibili alla scienza e che la loro convivenza, sempre per la scienza, è impossibile.

Allora, qual è il giusto approccio scientifico allo studio della Sindone? Noi pensiamo sia necessario rispettare rigidamente le regole che portano alle *new discoveries*, riteniamo occorra che diversi studiosi producano risultati con diverse tecnologie, in diversi laboratori e, successivamente, li mettano insieme tentando di comprendere ciò che è ignoto ed eliminando le contraddizioni, oggi,

presenti. Lo scienziato spera, nel tempo e con esperimenti che saranno sempre piu' accurati, di risolvere questi problemi.

Qualora così non fosse, qualora non si ottenessero risultati chiarificatori di come le impronte, ematiche e della forma umana, possano convivere, allora e solo allora saremmo autorizzati a cercare risposte al di fuori del razionale.

Ora, anche se è noto che un corpo umano non lascia impronte simili a quelle presenti sulla Sindone e che esistono risultati ottenuti da alcuni componenti dello *Shroud of Turin Research Projejt*, che affermano: "The data, taken together, do not support the hypothesis that the images on the Shroud are due to an artist", non sappiamo quanto tempo dovrà trascorrere o quanti esperimenti dovranno essere portati a termine per poter segnare la linea di confine tra razionale e trascendentale.

Ciò, per alcuni illustri ricercatori, è già accaduto e riteniamo sia molto difficile stabilire quale debba essere la profondità della conoscenza affinché venga superato il limite che consente di transitare da una metodologia razionale ad una trascendentale. È da sottolineare inoltre, che per tali ricercatori questa sorta di "linea di demarcazione" è stata varcata indipendentemente l'uno dall'altro ed in tempi diversi.

Come studiosi, non possiamo che continuare a lavorare con i limiti che le discipline sperimentali impongono.

Il nostro pensiero va a Letterio Ruggeri: il Sacerdote che ci ha trasmesso l'amore per la Sindone di Torino.